

$\frac{A_{IO}}{267}$



Antonio Aste

# “La Vita Aelii dell’Historia Augusta”

*Testo, traduzione e commento  
a cura di Antonio Aste*



Copyright © MMVII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1114-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2007

*Ai miei genitori*



*Etiam si multis nulla sit necessitas talia requirendi.*

Ael. 7, 5

*Mitte panem tuum super transeuntes aquas,  
quia post tempora multa invenies illum.*

Eccle. 11,1





## Indice generale

<i>Presentazione</i>	11
<i>Premessa</i>	13
Capitolo 1. Gli <i>Scriptores Historiae Augustae</i>	15
Capitolo 2. La <i>Vita Aelii</i> : il testo	25
2. 1 La struttura	44
Capitolo 3. La prefazione della <i>Vita Aelii</i> e le “dediche” imperiali	47
3. 1 La <i>Vita Aelii</i> e le altre vite minori	52
Testimonianze numismatiche	61
Testimonianze epigrafiche	63
<i>Bibliografia</i>	69
Indice delle cose notevoli	79
Indice dei passi citati di autori antichi e delle iscrizioni	81
Indice degli autori moderni	83



## PRESENTAZIONE

Nella ricca e autorevole bibliografia che ha come oggetto l'*Historia Augusta*, il presente studio costituisce sostanzialmente una novità. Si tratta di una ricerca che concerta l'analisi filologica con la componente storica attraverso l'esame di una delle *Nebenviten* della raccolta dedicata a un personaggio su cui nulla sappiamo, a parte le notizie contenute nella redazione della biografia dedicatagli dagli *ShA*.

Documento di una storiografia "scandalistica", che si compiace di una ricerca tutta tesa a soddisfare i gusti letterari del pubblico romano del IV secolo, e di un processo di cristallizzazione della lingua e più in generale della cultura romana dell'età di Giuliano e Teodosio, un'epoca definita una sorta di vero e proprio "Rinascimento augusteo", quest'opera ha il pregio di individuare nel testo in esame le peculiarità del racconto, sia da un punto di vista dell'impianto narrativo che per quanto concerne singoli significativi fenomeni lessicali in una forma piana e scorrevole. Il testo di alcune epigrafi e l'immagine di alcune testimonianze numismatiche sul personaggio di Elio Cesare, arricchiscono questa ricerca e testimoniano l'impegno e il rigore metodologico dell'Autore.

Giovanni Runchina

Cattedra di Lingua e letteratura latina  
Università di Cagliari



## PREMESSA

La vita di Lucio Ceionio Commodo<sup>1</sup>, divenuto poi Lucio Elio Cesare in seguito alla sua adozione da parte di Adriano<sup>2</sup>, non offre contributo alcuno ai fini di una più precisa determinazione cronologica circa la composizione dell'*Historia Augusta*<sup>3</sup>, essendo un centone di aneddoti e falsificazioni in sintonia con quanto avviene nel resto di tutta la raccolta<sup>4</sup>. Analizzando infatti la biografia dedicatagli da Elio Sparziano, che rappresenta la sola fonte letteraria, a parte i brevissimi accenni in Cassio Dione (69, 17, 1; 69, 20, 1)<sup>5</sup>, a disposizione sul nostro personaggio, apprendiamo solo alcuni dati certi: le origini familiari, la sua adozione da parte di Adriano nel 136 d.C.<sup>6</sup>, il consolato ricoperto per due volte, la nomina a governatore della Pannonia e, infine, la prematura scomparsa avvenuta nel 138 d.C. Partendo da questi pochi elementi e pienamente consapevoli della scarsa complessiva attendibilità storica della silloge, abbiamo voluto analizzare la predetta biografia nel suo impianto prettamente narrativo e linguistico in quanto documento di quel processo di “cristallizzazione” della

---

<sup>1</sup> *Hel.* 6, 6: [...] *Lucius Ceionius Commodus Verus Aelius Caesar (nam his omnibus nominibus appellatus est)* [...]. Cancik-Schneider (1997, 2, c. 1046). Sulla corretta grafia di *Aelius*: Jaekel (1912, pp. 123–4).

<sup>2</sup> Cecconi (1997).

<sup>3</sup> Di norma abbiamo usato le abbreviazioni *ShA* e *H. A.* per indicare la silloge. Per informazioni letterarie sull'*H. A.*: Pichon (1903, pp. 785–88); Pauly-Wissowa (1913, VIII, 2, coll. 2051–110); Schanz-Hosius (1959, IV, 1, pp. 51–62); Momigliano (1960, pp. 105–43); Paratore (1969, pp. 301–2); Kroh (1972, pp. 288–9); Soverini (1987, II, pp. 1133–45); Musti (1991, I, p. 230).

<sup>4</sup> Burgess (2000).

<sup>5</sup> ἀρξάμενος δὲ νοσεῖν (αἷμα γὰρ εἰώθει μὲν αὐτῶ καὶ πρότερον διὰ τῆς ρίνος προχεῖσθαι, τότε δὲ ἰσχυρῶς ἐπλεόνασεν) ἀπεγνώσθη μὲν βιώσεσθαι, καὶ διὰ τοῦτ ὀκόμοδον μὲν Λούκιον, καίτοι αἷμα ἐμοῦντα, Καίσαρα Ῥωμαίοις ἀπέδειξε [...]; ἐπεὶ δὲ συνέβη τὸν Λούκιον τὸν Κόμοδον ἐξαίφνης ἐγκαταλειφθῆαι ὑπὸ τοῦ αἵματος πολλοῦ τε καὶ ἀθροῦ ἐκπεσόντος [...].

<sup>6</sup> *PIR*<sup>2</sup> C 605.

lingua e del “gusto” del pubblico del IV secolo. Il rispetto della “norma” da un punto di vista linguistico e grammaticale, sebbene non manchino anche qui fenomeni di apertura verso la lingua parlata, e la predilezione per una storiografia romanzata sono i fondamentali tratti che caratterizzano il tessuto di questo breve resoconto biografico<sup>7</sup>. Si è voluto arricchire il testo con un apparato di note che permettesse confronti non solo con alcune altre biografie della raccolta ma anche con altri autori della latinità. A seguire uno studio comparato tra la prefazione della *Vita Aelii* e gli altri proemi della silloge e un’analisi dei tratti in comune con le altre cosiddette “vite minori”. In appendice una selezione di alcune fra le epigrafi e le monete relative a Elio Cesare.

---

<sup>7</sup> Birth (1913, p. 313).

## Capitolo 2

### La *Vita Aelii*: il testo\*

---

\* Per il testo latino ci siamo basati sulla edizione di Hohl (1965, I, pp. 29–34).

## AELIUS

## AELII SPARTIANI

Diocletiano Augusto Aelius Spartianus suus sal.

[1. 1] In animo mihi est<sup>I</sup>, Diocletiane Auguste, tot principum maxime, non solum eos, qui principum locum in hac statione<sup>II</sup>, quam temperas<sup>III</sup>, retentarunt, ut usque ad divum Hadrianum feci, sed illos etiam, qui vel Caesarum nomine appellati sunt nec principes aut Augusti fuerunt vel quolibet alio genere aut in famam aut in spem principatus venerunt, cognitioni numinis tui sternere<sup>IV</sup>. [2] Quorum praecipue de Aelio Vero dicendum est, qui primus tantum Caesaris nomen accepit, adoptione Hadriani familiae principum adscitus. [3] Et quoniam nimis pauca dicenda sunt, nec debet prologus<sup>V</sup> inormior esse quam fabula<sup>VI</sup>, de ipso iam loquar.

[2. 1] Ceionius Commodus, qui et Aelius Verus appellatus est, quem sibi Hadrianus aevo ingravescente<sup>VII</sup> morbis tristioribus pressus peragrato<sup>VIII</sup> iam orbe terrarum adoptavit, nihil habet in sua vita memorabile, nisi quod primus tantum Caesar est appellatus, [2] non testamento<sup>IX</sup>, ut antea solebat, neque eo modo quo Traianus est adoptatus, sed eo prope genere, quo nostris temporibus a vestra<sup>X</sup> clementia Maximianus atque Constantius Caesares dicti sunt, quasi quidam principum filii, virtute<sup>XI</sup> designati augustae maiestatis heredes. [3] Et quoniam de Caesarum nomine in huius praecipue vita est aliquid disputandum, qui hoc solum nomen indeptus est<sup>XII</sup>, Caesarem vel ab elephanto<sup>XIII</sup>, qui lingua Maurorum caesai dicitur, in proelio caeso eum, qui primus sic appellatus est, doctissimi viri et eruditissimi putant dictum, [4] vel quia mortua matre, sed ventre caeso, sit natus, vel quod cum magnis crinibus sit utero parentis effusus, vel quod oculis caesiis et ultra humanum morem vigerit. [5] Certe quaecumque illa, felix necessitas fuit, unde tam clarum et



## ELIO

di ELIO SPARZIANO

A Diocleziano Augusto il suo Elio Spaziano rivolge il saluto.

[1. 1] È mio proposito, Diocleziano Augusto, il più grande fra tanti imperatori, portare alla conoscenza della Tua Divina Maestà, non solo quelli che ricoprirono il ruolo di imperatori su questo trono che ora tu reggi con equilibrio, come ho già fatto sino al divo Adriano, ma anche quelli che furono chiamati col nome di Cesari, senza che divenissero imperatori o Augusti, o che a qualsiasi altro titolo ebbero fama o speranza di guadagnare il principato. [2] Fra questi, soprattutto si deve narrare di Elio Vero il quale, ascritto alla famiglia imperiale in seguito all'adozione da parte di Adriano, per primo assunse solo il nome di Cesare<sup>i</sup>. [3] E dal momento che le cose da dirsi sono assai poche, né il prologo dev'essere più esteso della rappresentazione, ora parlerò di lui.

[2. 1] Ceionio Commodo, chiamato anche Elio Vero<sup>ii</sup>, che Adriano, sotto il peso dell'età e debilitato dalla malattia che si aggravava, adottò<sup>iii</sup> dopo il suo lungo peregrinare per il mondo, non ha nulla di memorabile nella sua vita, tranne il fatto di essere stato il primo a ricevere il solo titolo di Cesare, [2] non in forza di un testamento, come soleva avvenire in passato<sup>iv</sup>, né allo stesso modo in cui venne adottato Traiano, ma presso a poco alla medesima maniera con cui, nei nostri tempi, Massimiano e Costanzo da Vostra Grazia sono stati chiamati Cesari<sup>v</sup>, come, in certo modo, figli di principi, per il loro valore designati eredi dell'augusta maestà. [3] Poiché d'altronde bisogna soffermarsi un poco sul nome di Cesare<sup>vi</sup>, particolarmente nella vita di uno che ha ricoperto solo questo titolo, i più dotti ed eruditi pensano che il primo a essere chiamato Cesare lo fu a seguito dell'uccisione, durante una battaglia, di un elefante, che nella lingua dei Mauri è detto *caesai*, [4] o per essere venuto al mondo dopo la morte della madre<sup>vii</sup> a seguito dell'incisione del ventre, o perché scaturito dal grembo della madre con una folta chioma<sup>viii</sup>, o, infine, per la straordinaria vivezza degli occhi azzurri. [5] Certo, qualunque essa sia stata, fu una felice circostanza quella dalla quale scaturì l'origine di un nome tanto illustre e

duraturum cum aeternitate mundi nomen effloruit. [6] Hic ergo, de quo sermo est, primum Lucius Aurelius Verus est dictus, sed ab Hadriano ascitus in Aeliorum familiam, hoc est in Hadriani, transscriptus et appellatus est Caesar. [7] Huic pater Ceionius Commodus<sup>xiv</sup> fuit, quem alii Verum, alii Lucium Aurelium, multi Annium prodiderunt. [8] Maiores omnes nobilissimi, quorum origo pleraque ex Etruria fuit vel ex Faventia. [9] Et de huius quidem familia plenius in vita Lucii Aurelii Ceionii Commodi Veri Antonini, filii huiusce, quem sibi adoptare Antoninus iussus est, disseremus. [10] Is enim liber debet omnia, quae ad stemma generis pertinent, continere, qui habet principem, de quo plura dicenda sunt.

[3. 1] Adoptatus autem Aelius Verus ab Hadriano eo tempore, quo iam, ut superius diximus, parum vigeat et de successore necessario cogitabat, [2] statimque praetor factus et Pannonis dux ac rector inpositus, mox consul creatus et, quia erat deputatus imperio, iterum consul designatus est. [3] Datum etiam populo congiarium<sup>xv</sup> causa eius adoptionis conlatumque militibus sestertium ter milies, circenses editi, neque quicquam praetermissum, quod posset laetitiam publicam frequentare. [4] Tantumque apud Hadrianum principem valuit, ut praeter adoptionis adfectum, quo ei videbatur adiunctus, solus omnia, quae cuperet, etiam per litteras impetraret. [5] Nec provinciae quidem, cui praepositus erat, defuit. [6] Nam bene gestis rebus vel potius feliciter etiamsi non summi, medii tamen optinuit ducis famam. [7] Hic tamen valetudinis adeo miserae fuit, ut Hadrianum statim adoptionis paenituerit potueritque eum amovere a familia imperatoria, cum saepe de aliis cogitaret, si forte vixisset. [8] Fertur denique ab his, qui Hadriani vitam diligentius in litteras rettulerunt, Hadrianum Veri scisse genituram et eum, quem non multum ad rem publicam regendam probarat, ob hoc tantum adoptasse, ut suae satisfaceret voluptati et, ut quidam dicunt,